

Ernesto Kuhn Giorgio Lucchini

**ACQUA
PER
L'INDUSTRIA**

PEG



il GIORNALE dell'INGEGNERE

A cura di Carlo Gavarini

**Ingegneria
antisismica**

Volumi I e II

editoriale ESA

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE PER GLI INGEGNERI ITALIANI

Un'imposizione che non giova a nessuno

Gli ingegneri decisi a lottare per l'integrità della loro previdenza

Il giudizio dell'economista Forte sul prelievo forzoso

Composta fermezza

Chiediamo all'ingegner Giovanni Angotti, presidente del C.N.I., quali iniziative siano alle viste per reagire all'espropriazione di parte delle entrate della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli ingegneri e architetti, minandone - al pari di ciò che avviene per altri istituti - gli equilibri gestionali. «Il ricorso a un'istanza

Moralmente un sopruso tecnicamente un errore

Fra temi più strettamente legati all'attualità, il 38° Congresso nazionale degli Ingegneri ha affrontato quello, scottante, del prelievo forzoso imposto dal governo agli enti previdenziali autonomi. V'è stato un intervento autorevole, quello del senatore Francesco Forte, presidente della commissione senatoriale per le finanze, che riprendiamo per la sua peculiare

blici, che l'ente è obbligato a tenere nelle sue riserve. Inoltre, questo non è in alcun modo un mezzo di copertura finanziaria per il proprio ammontare, ma uno strumento di illusione finanziaria. Infatti, la gestione di cassa della Tesoreria così migliora, ma a fronte di tale miglioramento vi è un debito. Di fatto, questo prelievo forzoso di Tesoreria dà al bilancio di cassa lo

stenerlo, l'inconveniente gravissimo della non utilizzabilità come riserva. Ovviamente, poi, un prestito forzoso è sotto il profilo costituzionale una prestazione patrimoniale obbligatoria per sovvenire alle spese pubbliche. Pertanto, esso dovrebbe ricadere sotto il principio di capacità contributiva secondo l'articolo 53 della Costituzione. Tale principio, come è noto, è

Previsioni

Terziario in crisi ripresa lontana

Considerato finora la punta di diamante della società post-industriale, il settore dei servizi vive oggi una fase difficile: per il suo rilancio occorre che, prima, si risvegliano le aziende committenti

Dopo aver controbilanciato per anni la crisi indotta dalla ristrutturazione delle aziende industriali, aprendo a nuove opportunità di intrapresa e creando nuovi posti di lavoro, il terziario sta ora attraversando una fase di grande pesantezza. A farne le spese è anche il mercato immobiliare rivolto al settore degli uffici, la cui rilevanza si esprime nell'oltre il 20 per cento di immobili che, nella città di Milano, sono destinati a un uso diverso da quello abitativo. Si tratta - precisa

ca:

- un alleggerimento fiscale e burocratico per le aziende del terziario;
- una tutela della distribuzione al dettaglio, quale la liberalizzazione degli orari dei negozi per fasce merceologiche e zone urbane, poiché la rigidità dell'orario penalizza gli esercenti più deboli, soprattutto nelle zone semicentrali e periferiche;
- la revisione dello Statuto dei Lavoratori per le imprese artigiane;
- la riduzione della tassa-

Previdenza ingegneri e architetti

I contributi riscattati rivalutano la pensione

Cass., 14 febbraio 1991, n. 1522, Pres. Antoci, Rel. Onnis - Cassa Nazionale Previdenza ed Assistenza Ingegneri C. Pandolfi. Professionisti - Ingegneri ed Architetti - Previdenza - Pensione di vecchiaia conseguita da un Ingegnere ex art. 18 Dpr 521/1961 - Miglioramenti ex art. 25 L. n. 6/1981 - Applicabilità. (L. 43/1958, n. 179; Dpr 31.3.1961, n. 521; L. 3 gennaio 1981, n. 25).

La Cassa aveva negato ad un professionista il suo diritto agli incrementi del trattamento pensionistico di cui alla L. 3 gennaio 1981 n. 6. In realtà, nel sistema della L. 4 marzo 1958 n. 179, istitutiva della Cassa Nazionale di Previdenza, era ammessa l'iscrizione contestuale alla Cassa e altra forma obbligatoria di previdenza in correlazione con la possibilità legale di esercizio della libera professione e con la contemporanea esplicazione di altra attività lavorativa. L'ingegnere che godeva di altra forma di previdenza beneficiava della riduzione del 50% del contributo individuale, ed aveva diritto a una pensione integrativa, e, inoltre, qualunque fosse l'importo della pensione percepita ad altro titolo, aveva diritto alla pensione in misura ridotta in proporzione degli anni in cui ridotta era stata la

contribuzione. Ma la materia è stata profondamente riformata dalla L. 3 gennaio 1981, n. 6, che ha dettato una nuova disciplina relativa ai requisiti di iscrizione alla Cassa, ai contributi, che sono commisurati ora al reddito professionale, e al calcolo dei trattamenti pensionistici.

Orbene, secondo le norme transitorie era stata data possibilità ai professionisti di riscattare le annualità di contribuzione ridotte, come appunto era stato operato dal professionista nel caso di esame, che aveva versato le annualità corrispondenti agli anni in cui aveva già versato alla Cassa il corrispettivo minore, per essere stato iscritto ad assicurazione obbligatoria Inps quale dipendente, sicché, essendosi in questo modo equiparato a tutti gli altri professionisti, la Cassa deve riconoscere, ha confermato la S.C., tutti i successivi miglioramenti disposti dalle leggi, ivi compresi quelli previsti dalla citata L. n. 6 del 1981 consistenti in una riliquidazione della pensione di vecchiaia secondo nuove misure stabilite all'art. 25. E non essendo a tutto ciò ostativo il disposto del comma dodicesimo dell'art. 25 della L. n. 6/1981.

Dr. Massimo d'Ambrosio
Magistrato

Terzi

segue da pag. 1

how, programmi, forme permanenti ecc.) consentono capitalizzazioni in immobili, salvo rare e sia perché il settore è traddistinto da una mobilità che mal si concilia con l'ancorarsi alla prassi dell'immobile in cui svolge l'attività. Lo prova il fatto che il 63 per cento cinquantamila negozi e il 60 per cento dei 60 milioni di fidi sono tenuti in locazione.

Il rapporto di Assoesime contiene altri dati interessanti. Nei primi sette mesi del 1993 si sono chiusi 1700 negozi e di questi preannuncia la chiavi in mano poca cosa comunque rispetto ai 300 mila negozi esistenti per effetto del diffondersi della grande distribuzione. Sono condannati a chiudere nei prossimi dieci anni i negozi di crisi del terziario è considerata come l'ennesima crisi la che si abbatte sui proprietari di case, costretti a pagare le tasse sul patrimonio dell'immobile anche se questo non produce reddito.

La crisi tocca anche il settore più rappresentato del terziario, considera la punta di diamante del mercato. Lo ammette Marzia Ragaglia, consulente del gesso e reggente la FT. L'eterogeneità del terziario (avanzato) con la sola eccezione di quella parte professionale che si dedica alle deliberazioni deliberate specificamente alla gestione delle situazioni di crisi. Per la situazione è di grande difficoltà. Le fasce più penalizzate